



At i3

EX COLORIFICIO MIGLIAVACCA

Comune di Bergamo

Provincia di Bergamo

Via N. Sauro - Via C. Baioni

Tipologia intervento:

Nuova edificazione art. 3 D.P.R. 300/2001

Oggetto Intervento:

At i3 ex Colorificio Migliavacca

Ns_7 parcheggio via Baioni - Valtesse

Tipologia pratica:

Piano Attuativo

Numero Protocollo:

PGE

Oggetto

Analisi Vincoli e Storica

Scala Disegno:

Data:

17/12/2018

Aggiornamento:

18/12/2019

X:MARZIO/MIGLIAVACCA/Piano Attuativo/Piano Attuativo - Relazioni.dwg

Questo disegno è di proprietà del produttore Studio di Architettura Dott. Arch. Dario Marchesi e Loglio-Ravasio Architetti Associati e in base di legge sono vietate la riproduzione e la divulgazione senza l'autorizzazione scritta del produttore.

**Dario
Marchesi**

architetto

Via Lazzaretto N. 18, 24124 Bergamo
TEL. 035 23 51 83 FAX. 035 066 23 68
e-mail info@studiomarchesi.bg.it

Committente

FABRICA 01 Srl

Bergamo (BG) - Via G. e G. Paglia n. 21/B
TEL. / FAX. 02 90 96 61 77
e-mail info@fabricarealestate.com
C.F. / P. IVA 04021650165



Via Lazzaretto N. 18, 24124 Bergamo
TEL. 035 24 92 93 FAX. 035 228 17 01
e-mail info@architetti-ir.it

Progettisti

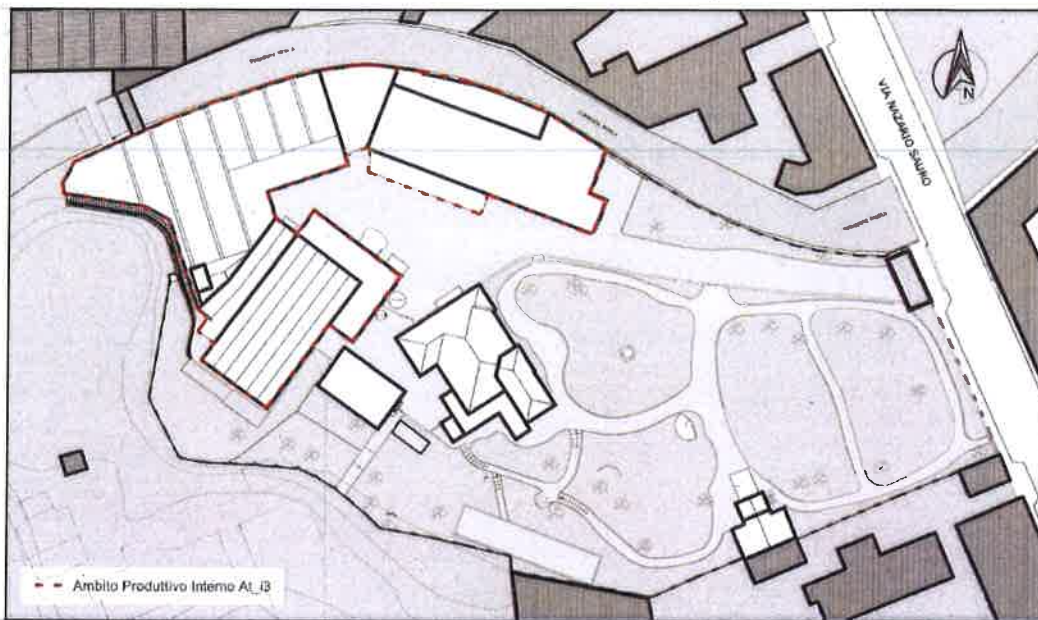
ARCHITETTO Stefano Loglio
ARCHITETTO Dario Marchesi
ARCHITETTO Sergio Ravasio

PREMESSA

La presente relazione illustrativa ha lo scopo di dimostrare l'inconsistenza del valore culturale e architettonico dei manufatti edilizio, oggetto d'intervento.

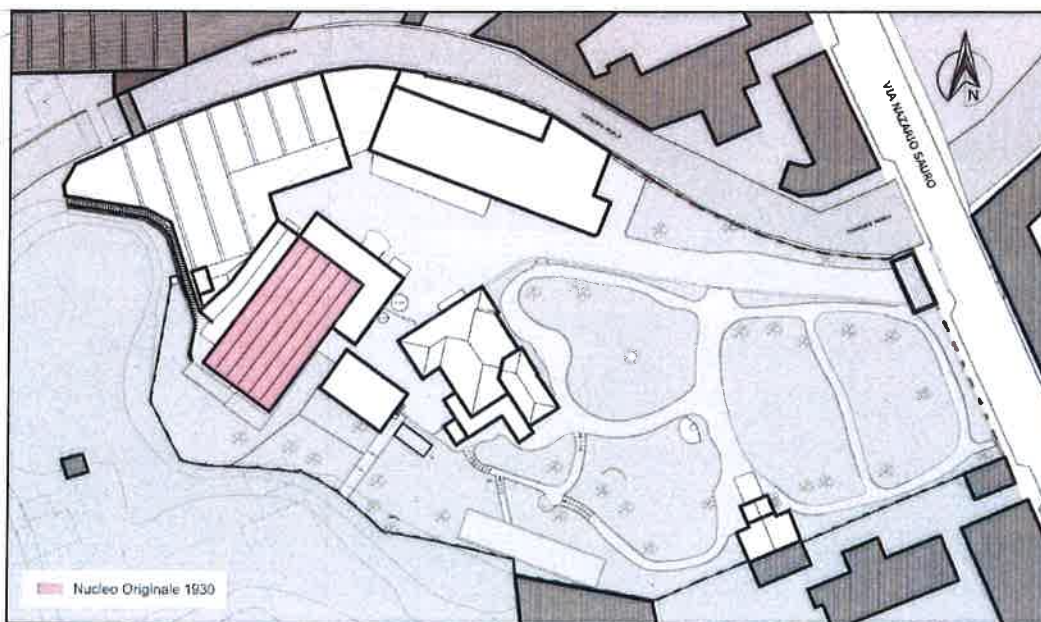
ANALISI CRONOLOGICA

L'ambito At_i3 oggetto d'intervento, allo stato di fatto presenta al suo interno una edificazione di carattere prevalentemente produttiva, ubicata sul lato Nord/Ovest del compendio, prospiciente e confinante con il Torrente Morla.



Planimetria generale descrittiva.

Il nucleo originario del compendio produttivo è stato edificato negli anni 1930.



Planimetria cronologica

In parte copriva l'attuale sedime e si elevava di un solo piano rispetto al piazzale, tranne il capannone che già originariamente sviluppava la sua attività su due piani, per un'altezza sotto trave di circa m 7.50



Ricostruzione planimetrica

Un secondo intervento, effettuato tra gli anni 50 e 60 e di radicale ristrutturazione, modifica e porta l'intero complesso vicino all'attuale disegno tipologico.



Ricostruzione planimetrica

E l'accorpamento dello stesso, mediante un nuovo nucleo produttivo, al complesso di nuova edificazione posto a ridosso del torrente Morla. Questa nuova soluzione riunisce e riorganizza tutte le parti produttive, crea un blocco edilizio unico e comunicante tra le varie funzioni dell'attività. L'intervento più radicale avviene sul resto dell'edificato originale, quello prevalentemente ubicato sul torrente Morla e identificato da una semplice tettoia. L'originale "tettoia" viene ristrutturata e ampliata, con l'aggiunta di un nuovo piano.



Ricostruzione planimetrica

Sul lato più esterno, quello ad est, si definisce il nuovo il blocco amministrativo.



Ricostruzione planimetrica

Sempre nella ristrutturazione degli anni '50 si realizza il muro a confine con il torrente Morla, con la doppia funzione di muro di tamponamento per il nuovo capannone e di sponda per il torrente. Inoltre, sempre nello stesso intervento, si realizzerà una passerella che dal lato del ristrutturato complesso produttivo, attraversando il torrente, accede ad un nuovo capannone posto sul lato sinistro del torrente, anticipatore di un possibile, potenziale, futuro ampliamento, mai avvenuto.

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'EDIFICATO ESISTENTE

L'ambito produttivo allo stato di fatto si presenta in evidente condizione di abbandono, con chiari segni di degrado strutturale, con impianti di fornitura e di servizio ammalorati e non funzionanti. L'immobile oggetto di analisi presenta strutturalmente una evidente criticità statica, evidenziata da recenti crolli che hanno ulteriormente indebolito l'impianto costruttivo. Esternamente, il prospetto est (fronte piazzale) ed il prospetto sud sembrano in apparente buono stato, ma con evidenti segni di fessurazioni strutturali che ne precludono la sicurezza. Il prospetto ovest, a confine con la proprietà, è in parte crollato a causa della caduta della copertura, mentre il lato nord, in continuità e poggiante sulla struttura in cemento armato della ristrutturazione degli anni '50, appare in buono stato. Il corpo di costruzione risalente alla ristrutturazione degli anni '50, ubicato a ridosso dei prospetti est e ovest, risulta strutturalmente in buono stato, e appare funzionante alla staticità del corpo originario, come "antico" contrafforte di sostegno.

ANALISI TIPOLOGICA

Una puntuale analisi viva non può che evidenziare l'assoluta differenza tipologica tra i due interventi che nel tempo hanno caratterizzato il compendio immobiliare, premettendo che quanto realizzato non rappresenta nulla di significativo e rappresentativo del patrimonio culturale ed architettonico. Come descritto, l'intervento di edificazione del compendio si attua cronologicamente in due momenti distinti: il primo nel 1930; il secondo di ristrutturazione ed ampliamento nel 1950/60. Dell'intervento originale, quello del 1930, non resta che un timido riferimento nella caratterizzazione della copertura, un primitivo sistema a shed, capace di trasportare luce all'interno del capannone. Sicuramente l'intervento di ristrutturazione del 1950/60 oltre a stravolgere l'impianto planimetrico ha modificato radicalmente la maggiore parte dei riferimenti tipologici ed architettonici originali, caratterizzati da un sistema distributivo planimetricamente diviso, e da una tipologia architettonica riconoscibile nei progetti del primo '900. L'ampliamento, l'addossamento, le superfettazioni aggiunte nel 1950 hanno cancellato quasi tutti i riferimenti originali, anzi il poco rimasto ha subito negli anni successivi ulteriori rifacimenti che hanno snaturato definitivamente la riconoscibilità tipologica originale del complesso produttivo. Oggi il degrado e l'abbandono hanno completato l'opera, causando crolli e conseguenti disomogeneità strutturali all'intero comparto produttivo, che rende arduo ed insostenibile un suo recupero.

VINCOLI CULTURALI E ARCHITETTONICI

Iniziamo da un dato incontestabile, ad oggi sull'intero comparto "produttivo" non ricade nessun vincolo diretto di valore culturale ed ambientale (D.Lgs 490/1990 – D.Lgs 42/2004); neppure nell'inventario dei beni culturali del 1973, elaborato dal comune di Bergamo, gli immobili produttivi interni all'ambito, oggi At_i3 non sono gravati da limite d'intervento di valore conservativo. La stessa indicazione si ricava dal Sistema informativo SirBeC, portale SIBA e database Geoportale Regione Lombardia shapefiles "beni culturali e vincolati". Nel vigente PGT il nuovo inventario dei beni culturali e ambientali non contempla l'immobile, oggetto di analisi, tra gli edifici di rilevanza culturale. Le stesse tavole PR8 (Vincoli e tutele) e QC8 (Vincoli sovraordinati) non indicano per l'immobile vincoli di carattere conservativo. Solo la scheda di progetto allegata al DP individua l'ambito produttivo di valore storico/architettonico da conservare e rifunzionalizzare all'interno dell'ambito di trasformazione". Si evidenzia che la scheda di "progetto", come indicato nelle premesse generali all'art 13 del DP0b, non ha carattere conformativo, ma di orientamento per la progettazione degli interventi attraverso i Piani Attuativi. Più precisamente lo schema insediativo, che esprime graficamente i principali elementi ordinatori del progetto attuativo, ha valore di indirizzo. Nel senso che il Piano Attuativo potrà anche proporre soluzioni alternative in grado di rispondere agli obiettivi complessivi indicati dalla Scheda.

VINCOLO AMBIENTALE

Il vigente PGT, nell'elaborato PR3b (Sistema Ambientale), l'ambito At_i3 indica la presenza di un vincolo a valore ambientale (ex Legge 431/1985 del DGR 25/07/1968 n 4 /i2028), che non comprende l'ambito produttivo, ma definisce una fascia centrale a forma di clessidra che comprende parte del parco e della casa

padronale. Tale vincolo determina, in fase di intervento edilizio e/o attuativo, l'obbligo di richiedere l'autorizzazione di compatibilità paesaggistica (D.Lgs 42/2004), e la conservazione delle presenze erboree di pregio nel rispetto delle indicazioni fornite dallo studio Paesistico del PGT. A dimostrazione della fattibilità di nuova, potenziale edificazione nell'ambito At_i3, la stessa scheda di progetto (DP) colloca all'interno della fascia di rispetto ambientale le aree di concentrazione volumetrica. Il SITAP (cartografia base OpenstreetMap) ha evidenziato una diversa collocazione del vincolo ambientale, rispetto a quanto indicato nel PGT – Tav QC8: l'area oggetto di verifica comprende la parte esterna a sud/ovest dell'ambito, e non la parte centrale.

CONCLUSIONI

Nel caso specifico si evidenzia che l'ambito edificato in oggetto, non presenta evidenti valori "culturali" ed architettonici, interventi successivi, all'originale edificazione, hanno modificato la percezione tipologica dell'immobile e di conseguenza il suo valore simbolico e visivo. Inoltre non ricade in vincolo ambientale e cosa più importante non è gravata da vincolo diretto né da schedatura di salvaguardia, tale condizione equivale, obiettivamente, ad una esplicita e oggettiva dichiarazione di irrilevanza culturale.